

SULLA TUA PAROLA

**DOMENICA 8 GENNAIO 2017
BATTESIMO DEL SIGNORE**

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (3, 13-17)

In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».



KEYWORDS

Gesù si fa battezzare nel fiume Giordano da Giovanni, suo cugino, figlio di Elisabetta e di Zaccaria.

Nel battesimo ciascuno di noi è diventato figlio di Dio. Quanto è difficile essere figli! Facciamo sempre arrabbiare i nostri genitori: disubbidiamo, ne combiniamo di tutti i colori! Eppure sappiamo tutti benissimo che i nostri genitori non cambieranno mai il bene che ci vogliono nonostante quello che combiniamo! Noi abbiamo dei genitori sulla terra ma abbiamo anche un Padre nel cielo. Un papà vero e proprio! Dal giorno del battesimo ogni giorno ci sussurra nell'orecchio, con la sua voce dolcissima e rassicurante: "Tu sei il mio figlio amato". Noi saremo sempre figli amati da Dio, così come saremo per sempre i figli amati dai nostri genitori. Ne combineremo di ogni al Buon Dio, ma lui, all'orecchio, nell'istante in cui ci stiamo per addormentare, mentre rabbocca le coperte della nostra giornata, tenerissimamente ripeterà quella frase, con un'ostinazione propria di un Dio che è anche Padre, "Tu sei e sarai sempre il mio figlio amato". Spesso facciamo finta di non sentire quella voce, altre volte abbiamo le orecchie piene di altre parole e non riusciamo a sentirla e quindi pensiamo che Dio sia lontano, distante, giudice e non padre. Lui, Dio, da buon papà ci lascia liberi ma ci aspetta sveglio a casa quando facciamo tardi perché non riesce a dormire senza averci ripetuto, con ostinata dolcezza, il suo amore e il suo Sogno di gioia, il suo compiacimento, sulla nostra vita.